

Immagine di copertina:

Mauro De Stefano

Le seguenti foto sono state inserite per gentile concessione
del Centro Studi Alan Lomax, Palermo,
e dell'Association for Cultural Equity at Hunter College, New York City

n. 1 (p. 13)

n. 7 (p. 35)

n. 8 (p. 36)

n. 10 (p. 45)

n. 11 (p. 46)

n. 12 (p. 47)

n. 13 (p. 48)

n. 14 (p. 49)

n. 15 (p. 50)

n. 16 (p. 51)

n. 17-19 (p. 52)

n. 20-22 (p. 53)

n. 23-25 (p. 54)

n. 26-27 (p. 55)

Tutte le altre immagini, salvo dove espressamente indicato, appartengono agli autori del volume. È vietata ogni riproduzione.

ANTONIO CARDILLO

FRANCESCO CARDINALE

ALAN LOMAX

Il passaggio a Montecalvo Irpino



Collana

TERRE E GENTI D'IRPINIA

n. 7

Revisione del testo a cura di

Lorena Caccamo

Facebook: LoreCa Servizi Editoriali
email: loreservizieditoriali@gmail.com

Seconda edizione

© 2021 Il Terebinto Edizioni

Sede legale: via degli Imbimbo 8/E
Sede operativa: via Luigi Amabile 42
83100 Avellino
tel. 340/6862179
e-mail: terebinto.edizioni@gmail.com
www.ilterebintoedizioni.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2021
presso Universal Book s.r.l.
Contrada Cutura, 236 – 87036 Rende (CS)
Tel. 0984408929

INDICE

<i>Prefazione</i> (di Luigi D'Agnesè).....	7
<i>Introduzione</i>	9
CAPITOLO 1. <i>Alan Lomax. Note biografiche</i>	15
CAPITOLO 2. <i>Alan Lomax. Il passaggio a Montecalvo Irpino</i>	19
<i>Il fotografo dei suoni</i>	19
<i>Come ha avuto inizio la ricerca</i>	22
<i>Le persone che vi presero parte</i>	23
<i>I canti</i>	26
<i>Le etichette</i>	33
<i>Le foto</i>	41
<i>Identificazione delle persone</i>	44
<i>Le note</i>	56
<i>Serenata per la sposa</i>	61
<i>Serenata montecalvese</i>	64
<i>Alla finestra</i>	67
<i>Lariulà</i>	68
<i>La tarantella</i>	71
<i>Ninna nanna</i>	76
<i>Tonnanella [Unidentified song]</i>	79
<i>Maria Narra</i>	81
<i>Il paese delle pacchiane</i>	83

CAPITOLO 3. Alan Lomax. Elementi correlati alla ricerca.....	87
<i>Le registrazioni di Alan Lomax durante il film di Pasolini Il Decameron.....</i>	<i>87</i>
<i>La raccolta Tuttitalia.....</i>	<i>91</i>
<i>Il jukebox globale.....</i>	<i>92</i>
<i>I Quaderni.....</i>	<i>94</i>
<i>Due archivi a confronto.....</i>	<i>97</i>
<i>Il Centro, un docu-film, editorie, i programmi alla radio.....</i>	<i>99</i>
<i>Il luogo, le persone.....</i>	<i>102</i>
<i>Eventi legati alla musica popolare montecalvese: breve cronistoria.....</i>	<i>111</i>
<i>Postfazione</i> (di Alessio Lega).....	177
<i>Bibliografia essenziale</i>.....	123

PREFAZIONE

di Luigi D'Agnese

*Una vita senza ricerche
non è degna di essere vissuta
(Socrate)*

Sono commosso ed entusiasta nel vedere compiuta un'opera culturale come questa, finalmente dopo tanti anni di incertezze e fraintendimenti che hanno troppo spesso mistificato l'etnomusicologia campana, si intravede uno spiraglio di luce nella ricerca dell'inventore del Cantometrics.

Sulle origini di tale ricerca, d'archivio e sul campo, gli amici e autori Francesco Cardinale e Antonio Cardillo sono riusciti a cogliere in pieno l'importanza e il valore di tale studio, un plauso va anche ad Angelo Siciliano, prezioso collaboratore culturale degli autori.

Francesco e Antonio, come segugi, hanno saputo ricostruire il puzzle e portare avanti lo studio sul passaggio a Montecalvo Irpino del grande etnomusicologo americano Alan Lomax, nel gennaio del 1955 del secolo scorso.

Non vi nascondo che la presente pubblicazione mi sta molto a cuore, ricordo ancora benissimo quel tiepido giorno del 30 giugno 2009, l'incontro nel museo con l'amico Angelo e la segnalazione di alcune foto scattate dallo studioso americano nell'ambito della ricerca, successivamente riprese e approfondite dagli amici Francesco e Antonio. Questi ultimi, andando ben oltre le ricerche su Lomax, sono riusciti ad integrarle anche ad altre ricerche effettuate nel loro paese, come quella di alcuni anni fa eseguita dal maestro Roberto De Simone nell'opera *Son sei sorelle - Rituali e canti della tradizione in Campania* (Squilibri, Roma, 2010).

Spero vivamente che, sulla scia di quel che si sta realizzando a Montemarano e a Montecalvo Irpino, anche i paesi di Mercogliano e Sant'Andrea di Conza riescano a ricercare notizie sul passaggio di Alan Lomax in Irpinia prima che tutto finisca nell'oblio e venga per sempre dimenticato, in un mondo pieno di contraddizioni come quello che sta accadendo per le culture orali.

Prefazione

Personalmente farò il possibile nel divulgare questa preziosissima opera, perché degna del suo contenuto, ricordando che tutto questo è la dimostrazione e l'amore verso le proprie radici, la passione di portare avanti studi e conoscenze culturali.

Montemarano, Febbraio 2014

INTRODUZIONE

Il ricordo e l'interesse nel voler far luce sul tessuto culturale su cui poggiava un mondo lontano solo pochi decenni, coniugati alle occasioni di discussione offerte dai social network, sono alla base di questa singolare esperienza di ricerca culminata con la realizzazione del presente volume. Nello specifico ci siamo prefissati l'obiettivo di raccogliere quanto impresso nei ricordi dei pochi anziani ancora viventi in merito al passaggio di Alan Lomax a Montecalvo Irpino (AV). Il pretesto della ricerca va ricondotto ad una foto scattata da Lomax, che ritrae delle cantatrici montecalvesi, postata nel gennaio 2012 su Facebook da Luigi D'Agnese, responsabile, in quel periodo, dei servizi educativi del Museo Civico Etnomusicale di Montemarano (AV), ed erroneamente elencata negli archivi di proprietà della fondazione Lomax, tra i reperti fotografici di questo paese. Va ricordato, infatti, che Lomax nel gennaio 1955 fece visita ad entrambe le comunità. Scattò numerose foto che probabilmente non riuscì a catalogare al momento e furono, successivamente, registrate genericamente tutte in un'unica area, ovvero Montemarano. Luigi D'Agnese a sua volta, nel tentativo di contestualizzare i soggetti presenti negli scatti relativi a Montemarano, ha notato che alcune foto non si riferivano al suo paese e si è rivolto agli amici di Montecalvo. Effettivamente le foto sono state, in questo modo, correttamente associate al luogo ove furono scattate. Con la pubblicazione della foto, D'Agnese ha sollevato un positivo e costruttivo confronto sul tema della sopravvivenza della cultura orale locale, incoraggiando, di fatto, una ricerca sul campo sulla base delle tracce del lavoro svolto da Lomax a Montecalvo Irpino nel gennaio del 1955, quando, in una campagna di rilevamenti durata non più di un giorno, raccolse documenti sonori e fotografici coinvolgendo oltre venti persone del paese irpino. Per rendere il titolo meno ostico e più consona al contenuto, avremmo potuto chiamare in tanti modi diversi questo breve saggio. Probabilmente il titolo più ovvio sarebbe stato *Canti e suoni montecalvesi*. La nostra scelta, tuttavia, vuole essere un vero e proprio atto d'amore verso chi, in anticipo sui tempi, ha saputo catturare brevi ma fondamentali lembi di cultura

che permettono, in una società sempre più standardizzata dalla globalizzazione, di mantenere vivo il ricordo delle origini di ciascuna identità territoriale. Abbiamo preferito omaggiare chi, più di ogni altro, con la registrazione di soli sei canti, un pezzo strumentale e alcuni scatti fotografici, ha fatto conoscere in tutto il mondo le radici della nostra piccola cittadina rurale, gettando un significativo seme verso il recupero di un inestimabile patrimonio umano che nessuno nel tempo ha saputo raccogliere e portare avanti. Nemmeno chi a questo compito, con ruoli e competenze diverse, era deputato. Si è preferito virare verso un “folklore regressivo”, banalizzando le canzoni originarie, italianizzandone e adattandone i contenuti, edulcorandone le dinamiche vocali. Il risultato di queste scelte ha prodotto composizioni senza dubbio più orecchiabili e melodiche, utili per le esibizioni di piazza e per allietare le “serate mangerecce” d’estate, ma che poco o nulla hanno a che vedere con lo spirito di chi quelle storie le ha vissute prima di farle rifiorire in quei canti. Pur rispettando il principio e la funzionalità delle scelte operate, ci saremmo aspettati maggiore coraggio nel salvaguardare in maniera più fedele testi e melodie. Le poche eccezioni ad oggi riscontrabili a Montecalvo, oltre il già menzionato Lomax, sono rappresentate da alcune registrazioni compiute dal poeta-etnografo Angelo Siciliano. Nel 1999 cinque suoi canti, tra i numerosi raccolti in vari anni di ricerca sul campo, vengono ripresi dallo scrittore Aniello Russo e pubblicati nel volume *Canti religiosi*, edito da Scuderi editrice (Avellino, 1999). Ed è sempre grazie al lavoro di Siciliano che alcuni anni più tardi il maestro musicologo Roberto De Simone farà visita al nostro paese, ove in contrada Frascino registrerà il motivo *Compagni, il due giugno*, dalla voce del compianto Felice Cristino, conosciuto anche come *Pannucciédru*. Il maestro napoletano pubblicherà il canto nella raccolta-cofanetto *Son sei sorelle - Rituali e canti nella tradizione in Campania*. Squilibri (Roma, 2010), riedizione in cd dell’opera *La Tradizione in Campania* del 1979, all’epoca pubblicata in microsolco.

Quanto detto finora non deve indurre a pensare che questa pubblicazione abbia qualsivoglia pretesa di natura accademica. L’intenzione degli autori, per nulla pretenziosa e assolutamente modesta, è quella di raccogliere, sic et simpliciter, quali umili uditori, i residui frammenti ancora vivi nei ricordi dei pochi anziani testimoni di quelle epoche, per tramandare almeno in parte la vera essenza di quel genere che dovrebbe essere il “folk genuino”, termine oggi abusato, che ingloba anche composizioni che nulla hanno a che fare con le tradizioni popolari. La nostra ricerca, soprattutto se rapportata a quanto fatto da molti altri centri della nostra provincia, parte con molti anni di colpevole

ritardo, quando le ultime generazioni di cantori, suonatori e danzatori di musiche tradizionali sono ormai scomparse. Poco o nulla, purtroppo, si è fatto per coinvolgere le giovani generazioni e per garantire la conservazione e la trasmissione del nostro folklore.

Un sentito ringraziamento va alle tante persone, amici e conoscenti (e sono veramente molti), che grazie alla loro preziosa collaborazione hanno permesso questa pubblicazione.

Acronimi

ACE - Association for Cultural Equity

Ae - Archivi di Etnomusicologia (Già CNSMP)

LDA - Lomax Digital Archive (Già ALA - Alan Lomax Archive)

ALC - Alan Lomax Collection, American Folklife Center, Library of Congress di Washington.

BBC - British Broadcasting Corporation

CD - Compact Disc Digital Audio

CNSMP - Centro Nazionale Studi di Musica Popolare

DAT - Digital Audio Tape

DVD - Digital Versatile Disc

ENAL - Ente nazionale assistenza lavoratori

ENIT - Ente Nazionale italiano per il turismo

ID - Identificativo

LIM - Libreria musicale italiana editrice

LP - Long Playing

MC - Compact Cassette

NCCP - Nuova Compagnia di Canto Popolare

NDT - Nota del traduttore

VHS - Video Home System



1 - Alan Lomax, primi anni Quaranta

1.

ALAN LOMAX
Note biografiche

Alan Lomax¹ (Austin U.S.A., 31 gennaio 1915 – Safety Harbor U.S.A., 19 luglio 2002), ha registrato e divulgato musica etnica in tutto il mondo ed è considerato universalmente il più grande raccoglitore e collezionista di canti e suoni di questo genere. È stato etnomusicologo, antropologo, produttore discografico, film-maker, scrittore, ideatore e conduttore di trasmissioni radiofoniche. Nel suo repertorio di registrazioni figurano nomi come Jelly Roll Morton², Huddie Ledbetter (Leadbelly) e Muddy Waters. Ha collaborato e contribuito al successo di molti tra i più apprezzati e seguiti *folk singers* e *bluesman*: Woody Guthrie, Pete Seeger, Vera Hall, Big Bill Broonzy. Attraverso la Columbia Records fu uno degli artefici del lancio e della commercializzazione del disco in vinile a 33 giri, meglio conosciuto come LP. Interessato ad ogni forma che ha come principio la ricerca delle arti espressive, a lui va ascritta l'ideazione di un sistema, in verità molto discusso, chiamato *Cantometrics*, attraverso il quale sarebbe possibile classificare i diversi stili del canto popolare. Negli anni Quaranta del secolo scorso, a causa dei suoi modi che mal si conciliavano col conformismo tipico del tempo, fu messo sotto osservazione dall'FBI. Il maccartismo nel dopoguerra non migliorò di certo la sua posizione. Tanto

¹ Per approfondire segnaliamo A. LOMAX, *L'anno più felice della mia vita. Un viaggio in Italia 1954-1955*, Il Saggiatore, Milano, 2008, ed il sito web della sua fondazione: <http://www.culturalequity.org/>.

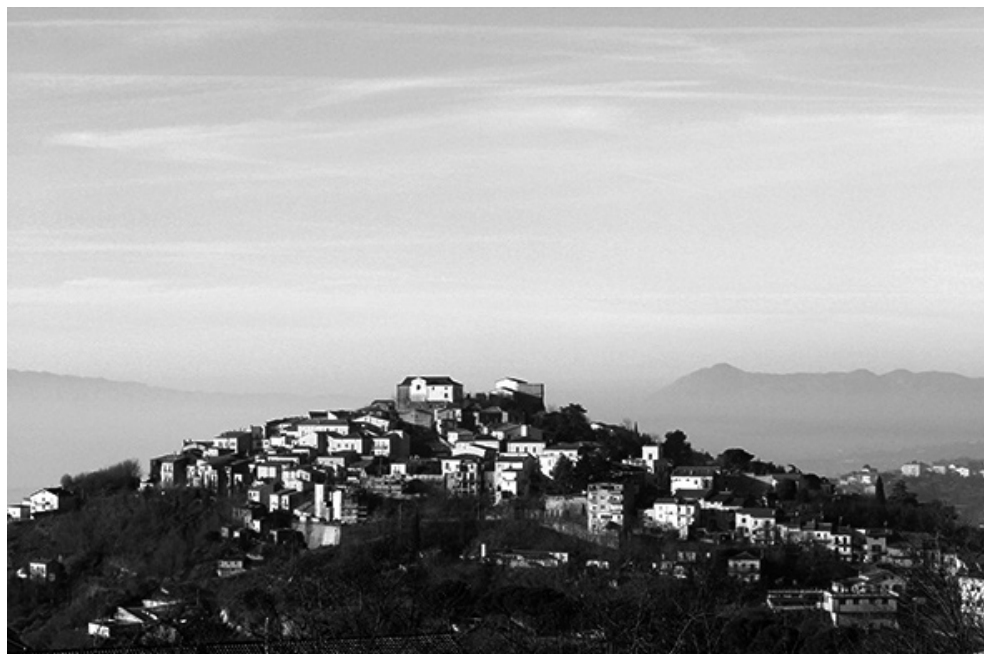
² L'incontro di Lomax con Jelly Roll Morton è documentato nel volume *Mister Jelly Roll: The Fortunes of Jelly Roll Morton, New Orleans Creole and "Inventor Jazz"*, Duell, Sloan and Pearce, 1950. Recentemente è stata pubblicata l'edizione italiana col titolo *Mister Jelly Roll. Vita, fortune e disavventure di Jelly Roll Morton, creolo di New Orleans, «Inventore del Jazz»*, Quodlibet Chorus, 2019.

che in breve tempo, nel mentre maturava in lui e nel suo entourage l'idea di uno studio dei canti e dei suoni autoctoni, propri di ogni territorio, decise di lasciare l'America e di espatriare in Europa.

La sua più grande intuizione fu quella di accorgersi, per tempo, che la rivoluzione industriale, il progresso economico e sociale, stavano lentamente cancellando i segni di una cultura popolare (soprattutto quella di tipo rurale) senza che nessuno se ne rendesse conto. Non è affatto un caso che Lomax non registrò mai nei grandi centri urbani prediligendo, piuttosto, località che ancora oggi ci risultano poco familiari e a volte addirittura sconosciute. È imponente il patrimonio che ci ha lasciato. Migliaia di ore di registrazioni sonore che rappresentano un inestimabile tesoro antropologico. Lomax, di origini italiane³, nei suoi numerosi spostamenti, ha frequentato e raccolto molto materiale anche in Italia. Memorabili i suoi scatti fotografici, attraverso i quali emerge la condizione precaria ed insostenibile della manovalanza nel dopoguerra italiano. La sua famiglia ha vissuto per circa un anno a Positano, in provincia di Salerno. Ha amato non poco l'Irpinia e la sua gente, al punto da soggiornarvi per alcuni giorni nell'inverno del 1955. Fu proprio in quell'anno, e precisamente il 9 gennaio, che fece tappa anche a Montecalvo Irpino.

Il legame con il nostro territorio continua attraverso le interessate visite della figlia, dott.sa Anna Lomax Wood, erede, divulgatrice e promotrice dell'operato dello studioso texano. Il 19 febbraio 2011 si è recata in visita presso il Museo Etnomusicale di Montemarano (AV), per poi farvi ritorno l'8 luglio 2014, occasione nella quale ha potuto incontrare le persone ancora in vita che avevano cantato per il padre.

³ Il cognome Lomax pare riconducibile al ceppo lombardo dei Lomazzi. A. Lomax, *L'anno più felice della mia vita. Un viaggio in Italia 1954-1955*, cit., p. 172.



2 - Montecalvo Irpino, panorama



3 - Il municipio di Montecalvo Irpino: fu qui, al piano superiore, che Alan Lomax tenne la seduta di registrazione il 9 gennaio 1955

